

Presidente. Le do facoltà di parlare.

Martini Ferdinando. Una sola parola all'onorevole Borrelli. Io non ho detto che i medici fossero consumatori, ho detto che i medici, gli avvocati, e avrei potuto aggiungere i soldati, non sono produttori diretti di ricchezza nazionale.

Or dunque, io non seguirò il consiglio dell'onorevole Borrelli e non cancellerò nulla dal resoconto stenografico; vi lascerò intatto quello che ho detto: e sono sicuro, che, se l'onorevole Borrelli vorrà avere la cortese pazienza di leggerlo, vedrà da sè che non ha giuste ragioni di lagnanza.

Ed ora brevissime parole sul dibattito sollevato dagli onorevoli De Renzis e Turbiglio; ai quali intanto debbo dire che mantengo integralmente tutto ciò che ho detto, rispetto ai disordini che avvengono nelle Università.

Se il Ministero non ebbe notizia di fatti, i quali dovevano essergli resi noti da' rettori, ciò significa che i rettori mancarono al debito loro.

Paternostro. Ne dica il nome.

Presidente. Non interrompano.

Paternostro. Ella parla di tutte le Università.

Martini Ferdinando. Non parlo di tutte le Università; io dico che questi fatti avvengono.

Paternostro. Citi i nomi delle Università nelle quali avvengono.

Presidente. Ella non ha il diritto d'interrompere; l'onorevole Martini parla in genere.

Martini Ferdinando. Onorevole Paternostro, denunziando fatti che so di certa scienza veri, io esercito il mio diritto e il mio ufficio di deputato; ma non mi tengo affatto obbligato a denunziare persone.

Se adunque alcuni rettori non avvertirono il ministro, evidentemente c'è qualche cosa nell'organismo della legge che non va. Che professori ci sieno i quali non fanno lezione quasi mai, è cosa talmente nota che mi meraviglio l'onorevole Turbiglio se ne mostri sorpreso, perchè egli dovrebbe saperlo come lo so io; e probabilmente attraverso alla sua mente passano ora i nomi che io mi rifiuto a pronunciare.

Turbiglio Sebastiano. No, no; ma la legge c'è o non c'è?

Presidente. Non interrompano.

Martini Ferdinando. Vengo all'ultima parte.

Io aveva fatto del mio meglio per evitare il dibattito a cui volevano condurmi e l'onorevole Turbiglio e l'onorevole De Renzis, ma nel quale io non entrerò certamente.

Io dico una cosa sola: ho servito (dico servito nel senso buono della parola) fedelmente il mini-

stro, come un soldato, durante due anni, pur dissentendo da lui in molte questioni.

L'onorevole Turbiglio dovrebbe sapere che un segretario generale non può dare le dimissioni ogni giorno.

Io ricordo di aver detto, parlando dianzi alla Camera, che l'onorevole ministro non si sarebbe meravigliato di sentirmi qui sostenere proposte che io propugnava con un antico convincimento, anche quando era suo cooperatore.

E quando io vi dico che per certe riforme scolastiche occorre l'opera della Camera, è risibile veniate a chiedere a me, che fui segretario generale, il perchè io non abbia compiute quelle riforme, quasi che un segretario generale avesse facoltà di presentare disegni di legge.

Io serbo per l'onorevole Coppino tutta la deferenza ch'egli merita; perchè, checchè ne dica l'onorevole De Renzis, l'opera dell'onorevole Coppino, nei sette anni che è stato al potere, fu feconda di molti benefici; e lo ignorarlo equivale ad ignorare la storia della nostra legislazione scolastica.

Una diversità di pensiero, non altro che teorica, deve esser lecito di esprimerla, perchè, ripeto, pure avendo compiuto scrupolosamente il mio dovere in quel modo che sapevo, finchè durai nell'ufficio di segretario generale, non mi credo obbligato a tacere fino a che l'onorevole Coppino rimanga ministro.

Chiedere di più a me non si dovrebbe; parmi che leggi di convenienza dovrebbero dissuadere i colleghi dal farmi su questo proposito altre domande (*Benissimo!*).

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Pascolato a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Pascolato. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per definire la vertenza coi proprietari dei molini Corsea.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Il presidente del Consiglio domanda che un disegno di legge sia dichiarato urgente.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Già da tempo ho presentato alla Camera un disegno di legge che ha per iscopo di venire in aiuto all'istituto